Savona: i medici protestano e minacciano di "disertare„

Il tempo pieno negli ospedali "Al S. Paolo soltanto disagi„

"Abbiamo rinunciato alle visite esterne e a maggiori guadagni — affermano i sanitari — per lavorare con maggiore disponibilità di mezzi" - Le strutture sanitarie sono però carenti e manca anche il personale

La situazione all'ospedale San Paolo di Savona: il corridoio di un reparto è trasformato in corsia (Tel. Ferrando)

(Dal nostro corrispondente)
Savona, 15 febbraio.

I ventitré medici a tempo pieno dell'ospedale «San Paolo» di Savona sono insoddisfatti delle strutture in cui si trovano ad operare e delle condizioni in cui lavorano. In una lettera inviata al consiglio di amministrazione dell'ente ospedaliero, presieduto da Pietro Moracchioli, e rimasta sinora senza risposta, avanzano l'ipotesi di una rescissione del loro attuale rapporto di lavoro a tempo pieno a favore di quello a «tempo definito» e chiedono al consiglio di valutare con la massima disponibilità eventuali richieste in tal senso.

«I medici a tempo pieno sono stati erroneamente indicati come quelli che all'interno della categoria medica guadagnano di più. Negli elenchi dei contribuenti pubblicati in questi giorni — afferma il dott. Oliviero Cattarini Mastelli, aiuto patologo, segretario provinciale dell'associazione nazionale assistenti e aiuti ospedalieri — essi non sono certamente in testa alla classifica. Ci si è confusi tra medici a tempo pieno e medici a tempo definito».

Qual è la differenza? Il medico a tempo definito (al San Paolo sono una sessantina)

Il dott. Cattarini

ha possibilità di esercizio professionale al di fuori dell'ospedale, il medico a tempo pieno deve invece rinunciare a questa attività extra ospedaliera. *«Il nostro sindacato* — sottolinea Cattarini — *ha sempre favorito lo sviluppo del "tempo pieno" inteso come libera scelta di medici che ad una prospettiva di guadagno superiore, in un clima di libertà professionale, preferivano operare inseriti in strutture pubbliche, ma con disponibilità di personale, strumenti operativi e culturali e strutture ospedaliere tali da consentire di migliorare la loro qualità professionale. Tutto questo, invece, non si è verificato ed il medico a tempo pieno è da molti relegato in attività terziarie e parassitarie».*

La crisi economica, l'assenza di un piano ospedaliero, errori sul piano locale e l'insufficienza dei mezzi finanziari hanno creato, anche al «San Paolo», una situazione di forte disagio. *«Le strutture* — osserva Cattarini — *sono del tutto inadeguate alle esigenze. Mancano sale di degenza ed i servizi igienici sono insufficienti, non abbiamo una adeguata attrezzatura tecnico culturale, manchiamo di uno strumentario moderno per diagnosi e cure, non ci sono né biblioteca né laboratori di ricerca, non abbiamo la possibilità di partecipare a convegni e corsi di aggiornamento specialistico e, cosa ancor più grave, il personale medico e paramedico è scarso. Al «San Paolo» pur essendo aumentati i reparti specializzati, si è rimasti all'organico del 1969. In taluni reparti, come quello della pediatria, siamo quasi al 50 per cento al di sotto delle necessità»*

Aggiunge il dottor Cattarini: *«C'è anche una decadenza qualitativa dell'assistenza sanitaria perché la carenza di strutture didattiche e la non competitività degli stipendi, rapportata al genere di lavoro richiesto, spesso disagiato e sempre impegnativo, ha portato da una parte ad una preparazione talora inadeguata e dall'altra ad una minore offerta di operatori sanitari».*

L'insufficienza del personale e l'aumento dei ricoveri (il reparto medicina) è in questi giorni sovraffollato e alcuni malati sono stati costretti a passare la notte sulle lettighe per mancanza di letti) creano un circolo vizioso: superlavoro, sovraffaticamento, assenteismo e scompenso funzionale. Ciò, ovviamente, limita ogni possibilità di miglioramento, dal punto di vista qualitativo, del personale sanitario. Ma c'è di più. Al «San Paolo» il medico che, malgrado ciò, si assenta per partecipare a scuole e congressi lo fa sulle spalle dei colleghi che dovrà lavorare anche per lui.

In questo clima il medico a tempo pieno vede nel ritorno alla professione gestita autonomamente l'unica possibilità. Nella lettera inviata al consiglio di amministrazione del «San Paolo» i medici a tempo pieno chiedono quindi di salvaguardare il potere d'acquisto delle loro remunerazioni promuovendo ed accettando convenzioni con altri enti pubblici e con presidi di diagnosi e cura gestiti da privati; di garantire a tutti i medici a tempo pieno disposti ad utilizzarli 30 giorni almeno di comando e 20 giorni di permesso straordinario anche a fini di studio; di definire in 36 ore settimanali (ridotte a 30) l'impegno del medico nei reparti e in 10 ore settimanali l'impegno per la ricerca, la didattica e l'aggiornamento e, infine, di destare un finanziamento allo sviluppo della biblioteca ed alla organizzazione di seminari e piccoli convegni nell'ospedale.

a. s.

Si discuteva sull'Azienda dell'acquedotto (Aamaie)

Polemiche in Consiglio a Sanremo con schiaffi e pugni tra il pubblico

Ha aperto le ostilità il dc Roberto Lardera (delegato per alcuni lavori pubblici) che sostiene di essere "boicottato" - Alla presidenza dell'azienda l'avv. Carella del pli

(Dal nostro corrispondente)
Sanremo, 15 febbraio

Il consigliere dc Roberto Lardera si è dissociato dalle decisioni della maggioranza, ieri sera in apertura del Consiglio comunale di Sanremo. Ci sono stati anche tafferugli tra il pubblico, con pugni e schiaffi durante l'intervento di Lardera. C'è stato poi il capogruppo dc, Giovanni Parodi, che ha informato l'assemblea di essere stato condannato in mattinata, dal pretore di Imperia, a 15 giorni di reclusione e all'interdizione per un anno dai pubblici uffici, per una vicenda edilizia. C'è stata poi la sorpresa della votazione per il consiglio dell'Aamaie: l'opposizione dopo l'elezione dei primi cinque membri, si è astenuta al momento in cui doveva essere eletto il candidato comunista. Questo perché le opposizioni volevano due consiglieri effettivi su 6, non uno solo.

Gli eletti sono: Severino Soracco, ingegner Roberto Andreaggi, Mario Tomasini (dc), Giovanni Pavone (psi), e l'avvocato Franco Solerio (psdi). Il comunista eletto, Renato Marchini era candidato dei giovani del pci, ma è stato imposto dal capogruppo, Gino Napolitano, a rassegnare le dimissioni. Analogo comportamento dovrebbe tenere anche il candidato indipendente Paolo Ferrari, eletto membro supplente assieme al repubblicano Mario Lupi. Tutto lascia prevedere così che il consiglio di amministrazione dell'azienda municipalizzata sanremese, possa, per la prima volta, essere formato da soli membri di maggioranza. I gruppi di minoranza (comunisti, indipendenti di «nuova Sanremo», missini ed i dissidenti Agostino Donzella (psi) e Fulvio Ballestra (psdi) hanno preannunciato l'opposizione sulle pratiche Aamaie, che dovranno in ogni caso essere portate, tutte, in consiglio comunale.

Sanremo. L'avvocato Alfonso Carella e Roberto Lardera

Tutto normale, nonostante le voci che davano per certa l'esistenza di alcuni «franchi tiratori», nell'elezione a presidente dell'Aamaie del liberale avvocato Alfonso Carella. Era negli accordi di una maggioranza che gode dell'appoggio esterno determinante di due consiglieri liberali e la democrazia cristiana (Lardera compreso) ed i convergenti hanno votato compatti per l'avvocato Carella che è risultato eletto al primo ballottaggio con 20 preferenze contro 18, ottenute dall'avvocato Piliberto Viani, (indipendente «nuova Sanremo») candidato di opposizione e votato anche dai due missini. I presenti erano 38. Mancavano il dc Cassini ed il comunista Gianmarco Mascia, impossibilitato per uno sciopero degli aerei a rientrare dal Kenia dove si è recato in gita con il suo amico, l'ex consigliere missino, avvocato Giulio Allione, socio di studio dell'avvocato Alfonso Carella.

In caso di mancata elezione di Carella, il gruppo liberale aveva già dichiarato di togliere l'appoggio alla amministrazione presieduta da Osvaldo Vento, dando così via ad una crisi dagli sviluppi imprevisti che avrebbe potuto portare, in qualche modo in maggioranza, anche gli indipendenti di «Nuova Sanremo» o addirittura i comunisti, relegando la dc all'opposizione.

Tutti i consiglieri si erano resi conto di quanto il momento fosse delicato e durante la passata settimana si erano susseguiti incontri più o meno segreti, durante i quali si erano avanzate le proposte e le promesse di ogni genere. Poi ieri sera la votazione carica di suspence.

La seduta si era iniziata in una atmosfera piuttosto tesa. Ad accenderla aveva collaborato il consigliere Roberto Lardera, delegato dal sindaco per il settore di lavoro relativo allo spostamento della ferrovia e la costruzione del palazzo dei congressi. Proprio la mancata inclusione di due pratiche, riguardanti il palazzo dei congressi ha provocato la polemica di Lardera: *«Dal sindaco ho ricevuto una regolare delega* — ha detto Lardera — *per occuparmi di alcuni problemi, tra cui il palazzo dei congressi, delega che personalmente non ha mai sollecitato, ed in tale veste ho chiesto, in sede politica, chiarimenti per la mancata inclusione nell'ordine del giorno di queste 2 pratiche. La quantificazione datomi è semplicemente sbalorditiva: le due pratiche, mi è stato risposto, non erano sufficientemente istruite, si era quindi reso necessario un rinvio».*

Dopo aver detto che due funzionari gli hanno invece assicurato che le pratiche in questione erano state regolarmente istruite ed inviate alla giunta, il consigliere dc ha informato l'assemblea che, tra l'altro, risultano scomparsi anche i documenti riguardanti la sistemazione delle spiagge.

«Di fronte a questi fatti — ha detto Lardera — *che denotano un preordinato disegno di boicottaggio, di opere di vitale importanza per l'avvenire turistico di Sanremo, dichiaro di volermi personalmente dissociare dalle responsabilità che si assume questa maggioranza. Se il mio partito riterrà opportuno prendere dei provvedimenti disciplinari a mio carico, deferendomi ai probiviri, in quella sede chiarirò con maggiori dettagli la mia posizione sia di cittadino, che di iscritto al partito».*

Durante la discussione sulla nomina del presidente dell'Aamaie, c'è stata poi la dichiarazione del consigliere dc, Giovanni Parodi: *«So di essere innocente* — ha detto — *ma il pretore mi ha condannato. Non volevo prendere la parola questa sera perché profondamente amareggiato. Comunque credevo, come credo tuttora, nella magistratura e confido nell'appello».*

r. o.

Una ingarbugliata vicenda ieri mattina in tribunale

Marocchini al night e rissa a Sanremo pestaggio in carcere, tentato suicidio

Imputati tre giovani naturalizzati francesi - Lo scontro nel dicembre scorso al "Carousel" contro due italiani - Gli accusati sostengono di essere perseguitati anche durante la detenzione

I tre marocchini sul banco degli imputati al tribunale di Sanremo (Foto Emmeti)

(Dal nostro corrispondente)
Sanremo, 15 febbraio.

(r. o.) E' stato rinviato a sabato prossimo, per l'assenza della parte lesa, il processo a carico dei tre francesi che avevano picchiato a sangue, la sera del 18 dicembre scorso, due clienti del night «Carousel» di via Tivoli, a Sanremo, rapinandoli dei loro anelli e orologi. I tre: Mohammed Bequiri, 22 anni, Boumedienne Fahres, 28 anni, e Bernard Santiago 39, tutti di origine marocchina e residenti a Nizza, sono imputati di rapina, lesioni, furto e porto abusivo di arma impropria.

Nei giorni scorsi Boumedienne Fahres, che si dichiara innocente, ha tentato di uccidersi nella sua cella. Dopo aver confezionato una corda con le lenzuola ha fissato il cappio alle sbarre della cella: è stato salvato in extremis da una guardia. La detenzione per i 3 marocchini è stata tormentata: subito dopo il loro trasferimento alle carceri di S. Tecla, vennero aggrediti dagli altri detenuti e picchiati a sangue durante la passeggiata pomeridiana. Il Santiago, che dei tre è il più robusto (è alto oltre 1,85) finì in ospedale, in gravi condizioni. Per un po' si è temuto che potesse perdere l'occhio sinistro.

L'episodio che provocò l'arresto dei tre, avvenne la sera del 18 dicembre: dopo una gita, i giovani entrarono al «Carousel». Erano le tre di notte. Nel locale c'erano due clienti: Michele Lamanna, 26 anni, e Michele Ferraro, 28 anni, residenti a Vallecrosia. La gazzarra scoppiò per futili motivi: *«Appena entrati* — ha detto stamane il Boumedienne — *i due mi guardarono fissamente, in modo strano. Avevo al dito un grosso anello di brillanti e pensai che volessero aggredirmi: ad un certo punto i due ci chiesero che cosa avessimo da guardare in quel modo e poi dalle parole siamo passati ai fatti».*

Gli italiani ebbero la peggio, anche perché il Santiago si era impossessato (ha detto di averli trovati nel guardaroba del night, l'accusa sostiene invece che fossero nella sua auto) di due bastoni legati t. a loro da una catena. I due italiani finirono all'ospedale, dopo essere stati derubati di anelli ed orologi, che poi furono trovati dalla polizia sotto alcune auto fuori del locale.

E' rapina" Il difensore dei tre, l'avv. Natale De Francisci, sostiene di no. Afferma che si è trattato di una colluttazione tra due gruppi di ubriachi.

Il processo è stato rinviato a sabato prossimo, per l'assenza della parte lesa, i due italiani feriti all'ospedale, dopo essere stati derubati di anelli ed orologi, che poi furono trovati dalla polizia sotto alcune auto fuori del locale.

I tre marocchini sono difesi dagli avvocati Fortunato Di Masi e il cognato di questi, Angelo Valente. Il Barilaro giustificherebbe la sua irreprensibilità con il fatto di essere rimasto all'oscuro dell'ordine di cattura.

Ieri sciopero a Imperia

Sit-in di studenti contro il Comune

I giovani chiedono una mensa e trasporti gratuiti - E' negato un colloquio con il sindaco

(Dal nostro corrispondente)
Imperia, 15 febbraio.

(b. c.) Ancora sciopero questa mattina nelle scuole medie superiori di Imperia. Un centinaio di giovani hanno dato vita ad un corteo fino al Municipio. Gli studenti chiedono, l'apertura di una mensa, l'istituzione di fasce orarie per la circolazione gratuita sugli autobus e il potenziamento delle attrezzature scolastiche.

Al Comune, però, non vi è stato colloquio. Gli studenti chiedevano infatti di essere tutti ricevuti assieme nominare, come richiesto, una delegazione.

Lasciato il Comune, i giovani si sono recati in corteo in piazza Dante dove per qualche ora hanno dato vita ad un «sit-in». Il traffico è stato deviato. Non si registrano incidenti.

Il sindaco Vassallo, dopo la manifestazione, ha dichiarato: *«Non abbiamo ritenuto opportuno permettere a tutti gli studenti di entrare in comune e abbiamo insistito perché nominassero una commissione che noi eravamo pronti a ricevere. Posso comunque confermare* — ha aggiunto — *che i locali della mensa in Borgo S. Moro sono ormai pronti. La mensa potrà pertanto entrare in funzione fra pochi giorni».*

L'incidente su una nave

Savona: operaio ferito sul lavoro

(Nostro servizio particolare)
Savona, 15 febbraio.

(b. b.) Un operaio di Stella, Salvatore Russo, 21 anni, via dei Ritani Inferiori, è ricoverato al San Paolo di Savona in seguito ad un infortunio. Mentre lavorava a bordo della motonave «Da Noli», devastata nei giorni scorsi da un incendio, e ora attraccata nel porto di Savona per riparazioni, è stato colpito al capo da una tavola di legno. Ha riportato uno choc traumatico la prognosi è di dieci giorni.

La Presidenza, il Consiglio di amministrazione, Collegio sindacale, Direttore e i Collaboratori tutti della Sezione di Savona del Fiori partecipano con commozione al lutto della famiglia per la scomparsa del Dott. [illegible]

cav. di Gran Croce
m.d.l. Eugenio Reitura

dei quale ricordano le elevate doti di competenza e di umanità.

— Savona, 15 febbraio 1977

A Pietra Ligure: la giovane fuggì presso un'amica

Ragazza poliomielitica tentò d'uccidersi per maltrattamenti: i genitori a giudizio

(Nostro servizio particolare)
Savona, 15 febbraio.

(s. ch.) I genitori di una giovane poliomielitica, che all'epoca dei fatti aveva 18 anni, sono stati rinviati a giudizio per maltrattamenti in famiglia: avrebbero usato, nei confronti della figlia, *«violenza materiale e morale»*, fino a indurla a tentare il suicidio.

Sono Saveria Truscello, 53 anni, e Giuseppe Borrello, di 52, abitanti a Pietra Ligure in viale Europa 105. La figlia si chiama Anita e ora ha 21 anni.

L'episodio che portò alla denuncia dei Borrello avvenne il 10 luglio 1973. Anita, stanca di essere maltrattata, dopo l'ennesima lite con la madre se ne va di casa e si rifugia presso una conoscente, Giuseppina Boffa, che abita a Borgio Verezzi, via San Sebastiano 7. La donna si accorge che Anita è stata picchiata e avverte per telefono i carabinieri di Pietra Ligure. Una pattuglia va a Borgio Verezzi e raccoglie la testimonianza della vittima *«che* — si legge nel rapporto dei carabinieri — *aveva il colletto sporco di sangue».*

A Pietra, in casa, c'è il padre che così si giustifica: *«Nostra figlia va sempre fuori casa e torna tardi. Non è obbediente».* I carabinieri diffidano moglie e marito dal maltrattare ancora Anita. Fanno indagini, dalle quali emergono altri particolari su episodi analoghi. La giovane aveva addirittura tentato il suicidio, ingerendo candeggina, sembra proprio a causa delle «divergenze» con i genitori. La mattina dopo Anita Borrello si presenta con la madre al maresciallo Pizzonia, comandante la stazione di Pietra, e dice: *«Non voglio che denunciate i miei genitori».*

La pratica, ovviamente, segue il suo corso, fino a quando i carabinieri denunciano Saveria Truscello e Giuseppe Borrello per abuso di metodi di correzione e maltrattamenti in famiglia. Anita, frattanto, è andata ad abitare a Torino, presso parenti. Stamane, infine, il giudice istruttore ha depositato in cancelleria la sentenza di rinvio a giudizio: i genitori di Anita dovranno comparire davanti al tribunale di Savona.

La bomba non c'è ma treno si blocca

Alassio, 15 febbraio.

(g. m.) **Per la terza volta in pochi giorni una telefonata anonima ha bloccato stamane il diretto numero 248 Genova-Ventimiglia, con l'annuncio di un attentato. La minaccia si è rivelata priva di fondamento, ma il treno, fermatosi alla stazione di Alassio, è partito con oltre quaranta minuti di ritardo.**

La comunicazione anonima è giunta poco prima delle 8 ad un funzionario della biglietteria che ha detto: «Era una voce giovane, non s'è capito bene se si trattava d'un ragazzo o di una ragazza. Ha informato seccamente che sul treno c'era una bomba».

Il convoglio, giunto alla stazione alassina con un quarto d'ora di ritardo, è stato ispezionato accuratamente da carabinieri e polizia, che hanno controllato anche qualche bagaglio sospetto senza per altro trovare alcun ordigno. Gli altri allarmi fasulli si erano verificati nei giorni 10 e 15 febbraio, con telefonate alle stazioni di San Lorenzo al Mare e di Imperia.

Imperia: denunciati succhiatori di benzina

(Dal nostro corrispondente)
Imperia, 15 febbraio.

(b. c.) Due giovani imperiesi, «succhiatori» di benzina sono stati fermati e denunciati. Sono: Saverio Vangeli, via Amoretti e Romano Capelli, via Schiva. Mentre il sabatino di un'auto ferma, per riparazioni, di fronte ad un'officina meccanica. Avevano anche sostituito la batteria vecchia della loro auto con quella nuova della vettura presa di mira.

FINALE — Una conferenza dibattito sul tema dell'equo canone è in programma domani, alle 21, nella sala consiliare del Comune. L'ha organizzata la locale sezione del psi e vi parteciperanno Massimo De Dominicis, vicepresidente dell'Iacp e Antonio Mellino, segretario del Sunia.

Bordighera: in carcere il terzo ricercato per l'estorsione

(Dal nostro corrispondente)
Bordighera, 15 febbraio.

(l. l.) **Antonio Barilaro, 31 anni, ricercato per l'estorsione tentata nei giorni scorsi nei confronti dell'industriale edile Francesco Rivella, si è costituito la serata ai carabinieri, accompagnato dai due fratelli e dall'avv. Aldo Ferraro di Sanremo.**

Secondo quanto affermano i congiunti, il Barilaro si dice totalmente estraneo all'estorsione. Sono già stati arrestati Fortunato Di Masi e il cognato di questi, Angelo Valente. Il Barilaro giustificherebbe la sua irreprensibilità con il fatto di essere rimasto all'oscuro dell'ordine di cattura.

Sull'auto di un cerialese: per che cosa servivano?

Mistero a Finale: i lingotti d'oro a grattarli si rivelano di ottone

(Nostro servizio particolare)
Savona, 15 febbraio.

(s. ch.) Gli agenti della polizia stradale di Finale e della mobile di Savona non credevano ai loro occhi: sul sedile di un'auto c'erano 133 piccoli lingotti, accuratamente custoditi in involucri di plastica, ognuno con la scritta: «Credit Suisse, 50 gr., fine gold 999,9». La frase prometteva bene, ma in realtà i lingotti non erano d'oro ma di ottone, e non pesavano neppure 50 grammi: a malapena arrivavano ai 35. Il proprietario dell'auto si chiama Luigi Ferrentino, 34 anni, abita a Cerialè, in via Acqui 8, assieme a Fernanda Lamparelli, di 26 anni.

Detenere lingotti di questo genere non è reato, e quindi nei confronti del Ferrentino non sono stati presi provvedimenti: tutto il materiale è stato però sequestrato, in attesa di portare a termine gli accertamenti.

Il magistrato ha pure autorizzato una perquisizione in casa di Luigi Ferrentino, ma gli agenti non hanno trovato nulla. Nell'alloggio c'erano però quattro persone, tutte residenti a Torino, che sono state rimpatriate col foglio di via obbligatorio. Sono: Ciro Errechini, 34 anni; Ernesto Girardi, di 32; Gennaro Quaietta, 36 anni e Guglielmo Da Bene, 25 anni.

Il Tar ordina una "superperizia„ a Borgio per tre case che non piacciono al sindaco

(Dal nostro corrispondente)
Borgio Verezzi, 15 febbraio.

(s. d.) *Il tribunale amministrativo regionale ha respinto l'eccezione di inammissibilità che il Comune di Borgio Verezzi aveva sollevato nei confronti di un ricorso presentato da un'impresa edile, per ottenere l'annullamento della decisione del sindaco, Enrico Rembado, di non concedere l'autorizzazione a costruire tre caseggiati. La sentenza crea un precedente in materia e testimonia la confusione che esiste nel settore edilizio in quei paesi non ancora opportunamente dotati di strumenti urbanistici.*

L'intricata vertenza ha avuto inizio nel 1975, quando Rembado aveva opposto sistematico rifiuto alla richiesta di Riccardo Bosio, Cesare Ricardi e Giuseppe Ferrando, titolari dell'impresa, di costruire tre palazzi in via Bottassano, viale Colombo e località Piani di Maria, con una volumetria complessiva di circa 29 mila metri cubi. Gli imprenditori ricorrevano al Tar che dava loro ragione e il Comune di Borgio Verezzi impugnava la sentenza davanti al Consiglio di Stato.

Bosio, Ricardi e Ferrando diffidavano Rembado a dare immediata esecuzione alla decisione del Tar, ma il sindaco respingeva invece le tre licenze edilizie sperché la realizzazione delle opere, edilizie era soggetta a preventiva lottizzazione». Anche la commissione edilizia si esprimeva parere contrario perché le opere contrastavano con le norme di attuazione del piano regolatore e con la legge urbanistica».

Secondo i costruttori, però, il sindaco Rembado aveva commesso un abuso per violazione e falsa applicazione del regolamento edilizio comunale nonché della legge ponte». In sostanza, ha affermato il loro difensore, avvocato Renato Ferrari di Finale Ligure, «il provvedimento è illegittimo perché fondato su erronei presupposti di fatto: il piano di lottizzazione è necessario solo quando i terreni non sono urbanizzati e ciò non avviene nel nostro caso perché i tre progetti sono inseriti nel concentrico urbano di Borgio Verezzi e sono corredati da tutte le opere di urbanizzazione».

Questa tesi è stata ritenuta inammissibile dal Comune di Borgio Verezzi, difeso dall'avvocato Antonio Grimoldi di Savona, perché i provvedimenti non sarebbero stati a suo tempo impugnati dai ricorrenti, ma il Tar non è stato d'accordo ha respinto questa pregiudiziale e ha incaricato l'ufficio tecnico erariale di Savona di compiere una perizia tecnica per accertare entro 6 giorni se le opere siano conformi o meno ai piani urbanistici vigenti nel comune di Borgio Verezzi. Il Tar si riserva di esprimersi sulla sentenza dopo l'esame della perizia.

Il prof. Giovanni Viale

Morto in Messico medico di Diano

(Dal nostro corrispondente)
Imperia, 15 febbraio

(b. c.) E' morto a Città del Messico il professor Giovanni Viale. Aveva 54 anni ed era originario di Diano Marina. Suo padre, professor Gaetano Viale, era docente di fisiologia all'università di Genova. La madre era figlia del senatore Giuseppe Canepa, socialista, per molti anni direttore di Il Lavoro di Genova.

Laureatosi in medicina subito dopo la guerra, Viale che aveva sposato la figlia di un diplomatico, si era trasferito a Città del Messico dove aveva iniziato una brillante carriera. A Diano Marina la famiglia Viale possiede tuttora vaste proprietà, ma il professore non vi aveva più fatto ritorno da molti anni.

Il vicesindaco Giannino Ghigliazza, suo compagno di studi, così lo ricorda: *«Era un tipo allegro, che amava la vita. Decise di lasciare l'Italia nel 1946 o 1947, subito dopo aver preso la laurea, perché stanco degli orrori della guerra».*

VENTIMIGLIA — I carabinieri hanno bloccato un disertore della Legione straniera, l'austriaco Mario Jeger, 21 anni, da Vienna. Sarebbe fuggito da un reparto di stanza nei pressi di Marsiglia.

A. ZOLEZZI
VOLKSWAGEN AUDI
ALBENGA
VIA AURELIA
0861 51425

SANREMO
CASINO MUNICIPALE
Venerdì 18 e sabato 19 febbraio, 1977 ore 21.15
Domenica 20 febbraio alle ultime ore 16
Sabato 19 febbraio ore 16 matinée per i giovani
TEATRO DI GENOVA
COMPAGNIA STABILE
IL MARE
di EDWARD BOND
Regia di Armando Pugliese
Scene di Gianfranco Padovani
Musiche di Lucio Dalla
LINA VOLONGHI
SERATA DI GALA CON ORNELLA VANONI

Se ne è discusso ieri al Consiglio provinciale

L'aeroporto d'Albenga è solo un mangiasoldi?

Si tenterà comunque un salvataggio in extremis della società di gestione - Un intervento di Giancarlo Garassino - Richieste garanzie sulla destinazione dello scalo

(Dal nostro corrispondente)

Savona, 15 febbraio

Pallida schiarita all'orizzonte della «Seaval», la società a capitale pubblico che gestisce l'aeroporto di Villanova d'Albenga. Non è la certezza di un futuro migliore, meno incerto, ma una prospettiva di sopravvivenza, in attesa di una decisione definitiva sulla chiusura o sul potenziamento dell'aeroscalo.

Se ne è parlato oggi al consiglio provinciale dopo che un rappresentante dei quarantotto dipendenti della «Seval», che da dicembre non riscuotono lo stipendio, ha illustrato la drammatica situazione della società, della quale fanno parte in qualità di azionisti, istituti bancari, le camere di commercio ed enti locali delle province di Savona ed Imperia.

Da anni si discute, purtroppo inutilmente, della utilità per la Liguria di Ponente, della presenza di una tale infrastruttura e, quindi, del suo potenziamento da realizzarsi attraverso il prolungamento dell'attuale pista da 1400 a 2100 metri, la costruzione di piazzali e di funzionali edifici per i servizi e l'installazione di adeguati impianti. Tutto questo, però, presuppone la deviazione del torrente Arroscia ed una disponibilità di sette, otto miliardi. Oggi si può contare soltanto sui mezzi stanziati anni fa dal ministero dei Trasporti.

Per mantenere in vita l'aeroporto, in attesa, appunto, di una decisione sul futuro, si è costituita la «Seava» che sino allo scorso anno aveva un bilancio di 150 milioni. Oggi non sono più sufficienti e chiede, per una gestione ordinaria, 180 milioni. Ma è a questo punto che si manifestano perplessità e drastiche prese di posizione come quella della Camera di commercio di Savona la quale, come ha confermato oggi il consigliere dc Giancarlo Garassino, è disposta a corrispondere anche per il 1977 un contributo di 40 milioni purchè ci sia una garanzia di potenziamento dell'aeroporto. In caso contrario non versarà neppure una lira.

Questa posizione che il gruppo comunista ha definito «ricattatoria» ed il gruppo democristiano «realistica», rivela, sia pure in modo crudo, il nodo della questione che deve essere sciolto al più presto per evitare, come ha osservato Garassino «di continuare a sprecare soldi per una struttura che potrebbe anche essere destinata a morire».

La risposta spetta, anzitutto, alla regione che ha impiegato due anni per esprimere un parere richiestole dal ministero dei Trasporti in ordine a questioni idrogeologiche relative alla deviazione dell'Arroscia. L'ente regione che aveva costituito una commissione di tecnici ha approvato, senza entrare nel merito della questione aeroportuale, uno dei progetti che erano stati sottoposti al suo esame condizionando però questa sua scelta ai risultati di alcune prove idrauliche che dovranno essere svolte a spese della «Seava» ovverossia degli enti locali. Il costo è previsto in dieci milioni.

Il gruppo dc si è schierato, infatti, decisamente, a favore di questa ipotesi, mentre quello comunista non ha preso alcuna posizione pur sostenendo di *«non voler affatto suonare le campane a morto»*.

Il presidente della provincia, Amasio, che ha deplorato certi ritardi della regione, si è dichiarato d'accordo sulla necessità di assicurare anche per tutto il 1977 la sopravvivenza della Seava ed ha annunciato che nei prossimi giorni l'amministrazione erogherà alla società un contributo di dieci milioni. Amasio si è anche dichiarato disponibile ad esaminare, con i colleghi di giunta, l'eventualità di un aumento del contributo della provincia che è oggi di 25 milioni, all'anno, purché anche gli altri enti facciano altrettanto.

Il consiglio ha quindi approvato, su proposta del gruppo dc, un ordine del giorno che ricalca sostanzialmente le linee della discussione: interventi immediati per consentire alla Seava di continuare ad operare ed impedire la chiusura dello scalo.

n. s.

Dipendenti senza stipendio

Villanova d'Albenga, 15 febb.

(g.m.) *Aeroporto di Villanova: ad una settimana dall'inizio dello sciopero, i dipendenti della Seava aspettano ancora il pagamento dello stipendio dei mesi di dicembre e gennaio. Una delegazione dei lavoratori con il rappresentante sindacale aziendale, il caposcalo Michele Starner, è stata ricevuta ieri dal sindaco di Albenga dott. Mauro Testa.*

I dipendenti della Seava stanno anche cercando contatti con le segreterie politiche dei partiti a livello provinciale. Sino a questo momento, tuttavia, le iniziative attuate non hanno favorito sviluppi: anche la Camera di Commercio di Savona, considerata la maggiore responsabile della situazione di stallo sia per aver cessato di versare i contributi stanziati, sia per non aver svolto nessun'azione nei confronti degli altri enti azionisti, una valida azione politica per sollecitare la rapida realizzazione del progetto di ampliamento dello scalo, non è intervenuta nel dibattito confermando indirettamente l'intenzione di non riprendere i finanziamenti.

Pressioni per un ripensamento sarebbero state fatte sul presidente camerale, comm. Fabretti, dalla segreteria provinciale della democrazia cristiana. Se nel volgere di pochi giorni la situazione non verrà sbloccata sarà inevitabile lo scioglimento e la liquidazione della Seava; in caso contrario il presidente, dott. Giannetto Beniscelli, i consiglieri d'amministrazione ed il collegio sindacale rischiano una denuncia per bancarotta. «E' certo comunque — affermano i dipendenti della società di gestione — che non sarà da imputarsi alla Seava la volontà di chiudere definitivamente l'aeroporto, ipotesi che a certi livelli sembra già scontata».

Circolano con insistenza voci, per il momento non controllate, che indicano soluzioni alternative per i 53 ettari dell'area aeroportuale: si parla di una industria siderurgica o di una centrale nucleare dell'Enel.

Rischia la chiusura il Centro per i piccoli spastici di Savona

Il ministero non rimborsa i soldi sessanta bimbi senza assistenza?

"Da un anno non riceviamo una lira per le rette", dice il presidente Bertolotto - Il centro è uno dei più moderni - "Sinora siamo andati avanti per la comprensione dei dipendenti, che aspettavano lo stipendio"

(Nostro servizio particolare)

Savona, 15 febbraio.

Il centro spastici di via Genova rischia di nuovo la chiusura. Questa volta non si possono tirare in ballo neppure l'austerità e le ristrettezze economiche, talvolta usate come comode scuse, per non affrontare la realtà. Il presidente dell'Aias (associazione italiana assistenza agli spastici), che gestisce il centro, Claudio Bertolotto, è infatti esplicito: *«Da marzo del 1976 non riceviamo una lira dal ministero della Sanità, che dovrebbe rimborsarci le rette per i trattamenti ai nostri piccoli assistiti. Il centro ha una previsione di bilancio in pareggio, è in grado di reggersi con le sue forze, senza bisogno di interventi esterni particolari. Ma i soldi di cui siamo creditori, quelli devono darceli per forza»*.

Il centro Aias di Savona è uno dei più moderni d'Italia. Assiste circa 60 bimbi handicappati su 1800 metri quadrati coperti. E' ospitato in una costruzione modernissima, sorta tra il 1973 e il 1975 e già interamente pagata. *«grazie anche, bisogna riconoscerlo* — aggiunge Bertolotto —, *all'interessamento degli enti locali e della Cassa di Risparmio. Abbiamo sostenuto uno sforzo non indifferente per mettere a disposizione di Savona un centro specializzato e completo. Sarebbe assurdo, ora, doverlo chiudere»*.

In via Genova l'Aias dà assistenza a bimbi di Savona, Altare, Cairo, Ferrania, Carcare, Bragno, Spotorno, Finale, Pietra Ligure, Loano, Albenga; piccoli handicappati si rivolgono a Savona anche da fuori provincia: Genova, Arenzano, Imperia. Una bimba, Carmela Russo, di tre anni, abita a Crotone, ma due mesi all'anno viene a Savona per sottoporsi alle cure degli specialisti del centro Aias: un'équipe molto affiatata che lavora dalle 9 del mattino alle quattro del pomeriggio. Una parte degli assistiti è a orario pieno: terapia, scuola elementare, pasto, terapia occupativa. Gli altri usufruiscono di trattamento ambulatoriale, fisioterapia, rieducazione del linguaggio. E' proprio per queste cure che il ministero della Sanità, secondo una convenzione stipulata nel dicembre del 1974, paga una retta per ogni bimbo. *«Senza questi soldi* — precisa Bertolotto — *che ci sono dovuti per le nostre prestazioni e non come contributo a fondo perso, non possiamo andare avanti»*.

Bimbi giocano con le assistenti al centro spastici di Savona (Foto G. Chiaramonti)

Prosegue il presidente dell'Aias: *«Fino ad oggi siamo riusciti a non chiudere il centro soprattutto per la comprensione dei nostri tredici dipendenti, che hanno atteso lo stipendio fino a quando abbiamo trovato i soldi. A gennaio siamo riusciti a pagare ogni spettanza grazie alla Cassa di Risparmio, ma qualcuno di noi ha dovuto esporsi di persona»*.

Dice Alida Pirone, fisioterapista al centro: *«Ormai con i ragazzi e le loro famiglie si è instaurato un buon rapporto. Se dovessimo chiudere, molte famiglie sarebbero nei guai»*. Lo confermano i genitori degli assistiti. Rino Tarantino: *«Ho una bimba di cinque anni, mi appoggio al centro Aias per ogni esigenza. Nessuno sarebbe in grado di custodirla e badare a lei»*. Dottor Paolo Panerai: *«Mia figlia è tranquilla solo con le assistenti del centro. Bisogna fare di tutto perché non venga chiuso»*.

E invece il pericolo esiste. Già otto mesi fa l'Aias aveva attraversato un brutto momento, superato anche grazie all'intervento di «Specchio dei tempi». Ora siamo da capo. Aggiunge Bertolotto: *«Solo il ministero della Sanità, col pagamento di quanto ci è dovuto, può far tornare la normalità. Ci siamo ritrovati di recente anche al sindaco Zanelli, che ha promesso di aiutarci. Oltretutto, se non acceleriamo questi problemi, potremo dedicarci più assiduamente alle funzionalità del centro, anche se siamo ugualmente molto soddisfatti»*.

Savona ha la fortuna di avere, nel settore degli handicappati, una struttura moderna ed efficiente. Deve aiutare l'Aias a mantenerlo in vita. *«Le telefonato con Roma si sprecano* — conclude Bertolotto —, *ma invano*. Nei meandri di un ministero si sono persi i pochi milioni destinati al centro spastici di Savona: ancora una volta la burocrazia (o la poca volontà?) infierisce sui bimbi meno fortunati e sulle loro famiglie. E' in corso una campagna pubblicitaria sull'inserimento degli handicappati nella scuola. Sarebbe il caso di dire: meno parole e più fatti.

e. ch.

L'incidente a Sassello

Auto nel burrone tre i feriti

(Nostro servizio particolare)

Sassello, 15 febbraio.

(b. b.) Tre feriti in un incidente della strada, sulla statale Ina Sassello e Stella. Sono Angelo Bassi, 50 anni, la moglie, Macri Xanti, di 44, e Giuseppe Martinengo, 41 anni, di Savona, via dello Sperone 40. Sono ricoverati all'ospedale San Paolo di Savona con prognosi rispettivamente di 30, 6 e 15 giorni.

Angelo Bassi, alla guida della propria auto, sulla quale viaggiavano la moglie e il Martinengo, nel tentativo di sorpassare un camion, ha perso il controllo della vettura che è uscita di strada ed è precipitata in una profonda scarpata.

I lavori sono in ritardo e termineranno in autunno

Non è ancora pronto il porto di Finale seicento barche resteranno al largo?

Le imbarcazioni sono in altre località, ma ben presto verranno sfrattate - Il problema sarà discusso in Consiglio - Un appello dei pescatori per salvare il porto pubblico di Sanremo

(Dal nostro corrispondente)

Finale Ligure, 15 febbraio.

(s. d.) *Ben difficilmente il porto di capo San Donato potrà essere agibile durante la prossima estate. La sua costruzione, iniziata nel 1964 e poi interrotta per mancanza di finanziamenti, è stata ripresa nell'autunno scorso ma i lavori non potranno essere completati prima della stagione estiva. I seicento soci del Circolo Nautico di Finale, al quale è affidata la gestione del porto, sono in agitazione e chiedono preoccupati: «Dove attraccheremo le nostre imbarcazioni?». Il dottor Bruno Marcelli, presidente del Circolo Nautico, è furibondo: «Al primo di ottobre abbiamo dovuto liberare la darsena da tutti i natanti ormeggiati e per sistemarli siamo stati costretti a chiedere ospitalità per l'inverno ai vicini porti di Loano, Alassio e Varazze. Ci è pero stata concessa alla condizione che le barche in primavera sarebbero riammesse tornate a Finale Ligure. Ma i lavori sono proseguiti a rilento e così il porto dovrebbe restare chiuso anche in estate. A questo provvedimento mi opporrò con ogni mezzo».*

Fra qualche mese, dunque, le imbarcazioni dovranno essere rimosse dal loro ricovero di fortuna ma non potranno essere riportate a Capo San Donato, il problema è grosso anche per i suoi riflessi turistici e, nei prossimi giorni, dovrà occuparsene il consiglio comunale. La de ne ha infatti richiesto la convocazione straordinaria proprio «per esaminare l'attuale situazione delle opere per la sistemazione del porticciolo». Si tratta del secondo lotto dei lavori che, con una spesa di 330 milioni di lire, comporta il consolidamento della diga foranea mediante la posa in mare di ventimila tonnellate di massi e la costruzione del molo di sottoflutto.

«Non ci convince il modo con cui procedono i lavori — afferma il capogruppo democristiano, avvocato Angelo Nari — e temiamo che possa derivarne un danno alla collettività. Per questo abbiamo chiesto al Comune di disporre verifiche e collaudi, di nominare una commissione che svolga un'indagine conoscitiva e riferisca al Consiglio e di assicurare in qualche modo la disponibilità del porto d'estate, anche per evitare altre gravi conseguenze sul piano dell'economia locale».

*Le prese di posizione del Circolo Nautico e della dc hanno avuto un effetto immediato. Il sindaco, geometra Lorenzo Bottino, ha convocato i responsabili della ditta Siniscalchi e il direttore dei lavori, ingegner Ferro, e li